
INSIEME PER LA PROFESSIONE

Programma elettorale

Mandato 2013 – 2016

Presentazione

*La lista “**Insieme per la Professione**” rappresenta l’espressione omogenea e sinergica di Ordini territoriali di piccole e grandi dimensioni, i cui punti di programma, di seguito delineati, sono il frutto del vasto movimento di opinione che ha contraddistinto la lista sin dal suo nascere.*

*Con la ferma volontà di rispettare gli impegni elettorali, in caso di successo della lista “**Insieme per la Professione**”, il presente programma sarà periodicamente sottoposto al controllo di attuazione e di aggiornamento con il contributo degli Ordini territoriali.*

*In particolare sarà istituita la figura del “**Consigliere delegato alla realizzazione del programma di mandato**” il cui compito, in stretto coordinamento con gli Ordini territoriali, sarà quello di favorire la realizzazione degli obiettivi programmatici a breve, medio e lungo periodo, segnalando le criticità che eventualmente si potrebbero frapporre.*

*L’obiettivo che si vuole raggiungere alla fine del mandato è quello di aver contribuito a **costruire una Professione autorevole**, in grado di interloquire con le Istituzioni nel modo migliore, ascoltata nei consessi nazionali e internazionali. In sintesi, una vera e propria “**parte sociale**”.*

Una professione che, consapevole dei mutamenti economici in atto, sia in grado di promuovere opportunità lavorative nelle quali tutti gli Iscritti possano cimentarsi con competenza e passione e con l’orgoglio di appartenenza alla Categoria.

Struttura del programma elettorale

Struttura del programma elettorale	III
1. FOCUS STRATEGICI	1
1.1 La tutela della Professione	1
1.2 La creazione di un <i>network</i> di Categoria	3
1.3 La riorganizzazione della struttura interna del CNDCEC	4
1.4 I principi generali di comportamento del CNDCEC	9
2 TEMI DI RILEVANZA PER LA CATEGORIA	13
2.1 Le modifiche al D.Lgs. n. 139/2005	13
2.2 La Formazione Professionale Continua	15
2.3 I procedimenti disciplinari	17
2.4 Le società tra i professionisti	18
2.5 I principi contabili, i principi di valutazione e la revisione legale dei conti	18
2.6 La riforma degli organi di controllo nelle società	22
2.7 Il rapporto con l’Agenzia delle Entrate	23
2.8 La semplificazione della normativa in tema di antiriciclaggio	25
2.9 La questione giovani	26
2.10 La tematica delle Casse di previdenza	29
2.11 L’abusivismo	30
2.12 La consulenza del lavoro	30
3 PROPOSTE DI INTERVENTO OPERATIVO	32
3.1 La revisione del contributo al CNDCEC	32
3.2 Gli Ordini ricadenti nella nuova organizzazione dei Tribunali ordinari	32
3.3 La registrazione dei marchi collettivi	32

3.4	Il ruolo internazionale della Professione italiana	33
3.5	Le misure di sviluppo degli studi professionali	34
3.6	Le campagne di comunicazione e la stampa di categoria	35
3.7	La tenuta del Registro dei revisori legali	35
3.8	La normativa sul sovraindebitamento	36
3.9	La nomina dei Revisori degli Enti locali	36

1. FOCUS STRATEGICI

1.1. La tutela della Professione

La promozione e la tutela della Professione sono compiti preliminari e prioritari del Consiglio Nazionale della Categoria, soprattutto nell'attuale fase storica, caratterizzata da una crisi economica senza precedenti che sta attraversando il nostro Paese e che inevitabilmente si fa sentire anche negli studi professionali.

Ad aggravare tale contesto hanno contribuito anche le disposizioni legislative varate dalla fine del 2011 ad oggi che, con l'alibi delle liberalizzazioni, hanno penalizzato in modo ingiustificato le Professioni ordinistiche, prima tra tutte quella dei Commercialisti.

In proposito basterebbe ricordare alcuni recenti interventi legislativi quali:

- l'abolizione delle Tariffe professionali;
- lo svilimento del ruolo del Collegio sindacale, ormai ridotto ad organo monocratico nelle srl, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa e dal suo patrimonio aziendale;
- le recenti disposizioni in tema di società professionali.

In questo contesto è quanto mai necessario che l'attività di governo della Categoria miri al riconoscimento del ruolo del Commercialista con azioni sostanziali e concrete, ponendo particolare attenzione sia alle funzioni storiche e qualificanti la nostra Professione, sia a proposizioni innovative che offrano più ampie opportunità lavorative per gli Iscritti.

In particolare il CNDCEC dovrà occuparsi prioritariamente della **Politica di Categoria piuttosto che della Politica del Paese.**

Tale obiettivo dovrà essere perseguito attraverso:

- l’ascolto delle esigenze degli Ordini territoriali, dei Colleghi e dei Sindacati di Categoria e condividendo il più possibile una strategia di interlocuzione con l’esterno;
- la valorizzazione delle eventuali differenze che su base locale caratterizzano lo svolgimento della Professione;
- il dialogo costante e costruttivo con le Istituzioni del Paese (*in primis* con il Parlamento della Repubblica e con i suoi rappresentanti), ponendosi il CNDCEC, nell’interlocuzione, come soggetto attivo e propositivo e non aprioristicamente conflittuale;
- il coordinamento sistematico con le Professioni dell’area giuridico-economica, proponendo la costituzione di una Commissione permanente tra Avvocati, Commercialisti, Consulenti del lavoro e Notai;
- il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle parti sociali e dell’opinione pubblica alle problematiche e alle esigenze della Categoria;
- l’inserimento di rappresentanti di Categoria presso i centri di “*decision making*” ed “*opinion leading*”, sia a livello italiano che internazionale.

Per attuare questo progetto, il CNDCEC dovrà impegnare risorse per creare un presidio fisso presso le Istituzioni, dotando la Categoria di un’attività di *lobbying* e di comunicazione incisiva e garantendo una presenza costante su tutte le tematiche di interesse tecnico e politico della Professione.

A supporto di questa attività dovrà essere istituito un **Ufficio Legislativo del CNDCEC** che possa tempestivamente supportare non solo il Consiglio, ma anche le Commissioni di studio e l’Istituto di Ricerca.

Il Consiglio Nazionale dovrà, altresì, supportare l’attività delle Associazioni sindacali al fine di valorizzarne il ruolo in vista del raggiungimento degli interessi della Categoria.

1.2 La creazione di un *network* di Categoria

Il nostro Paese è caratterizzato dall’esistenza di realtà economico-professionali molto differenti che devono trovare nell’attività del Consiglio Nazionale una rispondenza alle proprie specifiche esigenze.

Si ritiene che oggi più che mai sia necessario un forte coordinamento di tutte le attività - non solo istituzionali - sull’intero territorio nazionale, azionando strategie e politiche che tengano conto delle difficoltà e delle esigenze di tutta la Categoria.

Per ottenere tale risultato si prevede la creazione di una nuova struttura organizzativa distribuita su tutto il territorio nazionale caratterizzata da:

a) I Distretti geografici

Per poter avere costantemente il polso della situazione sui territori si è previsto di suddividere l’Italia in Distretti geografici.

Ogni Distretto, nel modello ipotizzato, dialoga con il CNDCEC attraverso un Consigliere delegato.

b) Le Conferenze locali

Si prevede un ruolo attivo del CNDCEC nel promuovere per ogni Distretto geografico **Conferenze locali degli Ordini**, fornendo loro assistenza organizzativa, giuridica ed economica.

Ai Presidenti degli Ordini territoriali e ai Coordinatori delle Conferenze locali è attribuito il compito di tenere i contatti con il Consigliere delegato di riferimento, al fine di evitare che vi sia un'interruzione nel flusso informativo proveniente dalla base, che è e resta fonte primaria delle scelte strategiche del CNDCEC.

c) La partecipazione femminile e giovanile

L'assetto strutturale sopra descritto, e successivamente ripreso nel presente programma, si avvarrà della consistente partecipazione di Colleghi, in diretto collegamento con i Consiglieri nazionali e i delegati territoriali.

Le varie strutture saranno costituite ed organizzate in modo da garantire una considerevole presenza femminile, nonché una significativa presenza di giovani Colleghi, in modo da ottenere un quadro d'insieme rappresentativo di tutte le esigenze della Categoria.

1.3 La riorganizzazione della struttura interna del CNDCEC

In riferimento agli obiettivi del programma ed a quanto esposto in ordine alla stretta relazione che deve esistere fra il Consiglio Nazionale e la Categoria, si sono volute ridefinire anche le modalità operative di svolgimento dell'attività dello stesso CNDCEC.

In particolare appare importante porre l'accento su alcune funzioni primarie del vertice della Categoria.

a) Il Presidente

Il D.Lgs. n. 139/2005 attribuisce un ruolo rilevante in capo a chi è chiamato a guidare la squadra di governo della Categoria.

Nel programma proposto dalla nostra lista e alla luce delle esperienze maturate, il Presidente assume il ruolo di *primus inter pares*, con una funzione di *leader partecipativo*, costantemente rivolto alle esigenze del Consiglio e della “Base”.

Negli interventi pubblici il Presidente si fa portatore delle linee indicate e condivise dal Consiglio nella consapevolezza che, in tali contesti, egli deve sempre avere come fine il porre in rilievo la valenza del mondo professionale che rappresenta.

b) Il Comitato esecutivo

Nel programma qui esposto un ruolo di assoluto rilievo assume il Comitato esecutivo, organo che rappresenta la sintesi decisionale delle deliberazioni assunte dal Consiglio Nazionale e che snellisce, di fatto, i lavori consiliari.

Il Comitato dovrà riunirsi con frequenza periodica, almeno mensile.

c) Il Consigliere delegato alla realizzazione del programma

Come si è accennato in premessa, il radicale cambiamento in essere nel nostro Paese richiede una costante verifica degli obiettivi del programma di mandato e delle modalità per realizzarlo.

Per tale motivo, nell’opera di riorganizzazione che si ha in animo di perseguire, è previsto il conferimento di espressa delega ad un Consigliere nazionale, affinché abbia costantemente sotto controllo i progressi ed i risultati raggiunti in relazione agli impegni assunti con la Categoria. Egli si occuperà di

recepire e sottoporre al Consiglio eventuali correttivi suggeriti anche nei vari incontri promossi in sede di Conferenze locali degli Ordini e dei Distretti geografici.

d) I Consiglieri delegati per area tematica

Le deleghe per area tematica, già presenti nell'attuale assetto del Consiglio Nazionale, costituiscono uno strumento importante che andrà coordinato con l'Ufficio Legislativo del CNDCEC e l'Istituto di Ricerca per poter aggiornare il Consiglio in modo tempestivo sulle evoluzioni normative, tecniche e scientifiche in essere nelle materie di competenza della Categoria.

In questo modo sarà possibile intervenire di volta in volta con contributi che attestino l'autorevolezza, la competenza e l'attenzione della Categoria su temi specifici.

e) I Consiglieri delegati per Distretto geografico

Come già anticipato, nella organizzazione territoriale suddivisa per Distretti geografici è prevista l'attribuzione di deleghe specifiche attraverso le quali i Consiglieri possano recepire le istanze del territorio e farsene portatori nel Consiglio.

Le modalità operative saranno modulate in funzione delle esigenze e delle caratteristiche dei singoli territori.

I Consiglieri delegati per Distretto geografico si coordineranno, poi, nelle loro attività tramite una apposita Commissione di supporto al Consiglio, aperta anche a rappresentanti delle singole Conferenze locali.

f) Le Commissioni di studio

Come noto i documenti prodotti dalle Commissioni di studio sono da sempre un punto di riferimento non solo per la Categoria, contribuendo ad accrescere l'autorevolezza della professione presso le Istituzioni e l'opinione pubblica.

Si prevede, quindi, di mantenerne la presenza, nella consapevolezza che le Commissioni di studio, non solo possono produrre documenti, studi e ricerche di utilità per tutti gli Iscritti, ma costituiscono anche un importante momento di confronto fra i Colleghi componenti delle Commissioni stesse.

In ogni caso sarà necessario ripensare le modalità operative, gli obiettivi e i costi, razionalizzando il più possibile la struttura e l'organizzazione delle stesse per potenziarne l'operatività, avvalendosi anche dell'uso di strumenti di comunicazione audio/video a distanza messi a disposizione degli Ordini territoriali da parte del Consiglio Nazionale.

Sarà, poi, stimolata la fattiva cooperazione delle Commissioni di studio del Consiglio Nazionale con quelle presenti negli Ordini territoriali, attivando processi di coordinamento delle varie iniziative sui territori, ad esempio mediante la realizzazione di un archivio comune, l'organizzazione di giornate nazionali tematiche di studio o attraverso specifiche *“call of paper”* sui singoli temi.

Le Commissioni di studio saranno costituite come gruppi di lavoro con predeterminati obiettivi e scadenze, composte da esperti delle materie oggetto di studio e aventi la finalità di supportare l'attività di approfondimento e ricerca del Consiglio.

Nella costituzione delle Commissioni si ipotizza, tra l'altro, di dar vita ad una Commissione specificatamente dedicata al monitoraggio continuo in tema di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari, nella convinzione che un'attenta politica in questa direzione possa consentire non solo al CNDCEC, ma anche agli Ordini ed agli stessi Colleghi, di usufruire dei flussi finanziari messi a disposizione dalle diverse disposizioni legislative e sino ad oggi completamente inutilizzati.

In questo contesto ci si propone di attivare un servizio centralizzato di supporto agli Ordini per le pratiche di finanziamento pubblico derivanti da partecipazioni a bandi, anche mediante il coinvolgimento del sistema universitario.

g) L'Assemblea dei Presidenti

E' previsto un cambiamento radicale nella struttura e nelle modalità di funzionamento di quest'organo. Detto cambiamento è ritenuto così essenziale da essere inserito tra gli argomenti oggetto di proposta di modificazione del D.Lgs. n.139/2005 (analizzati al successivo punto 2.1), anche al fine di accentuarne la caratterizzazione effettivamente partecipativa.

h) L'Istituto di Ricerca

Si prevede una separazione fra l'attività di ricerca e di supporto alle attività del Consiglio Nazionale. In particolare quest'ultima attività dovrà essere svolta per il tramite di professionalità inserite organicamente nel Consiglio stesso; mentre l'attività di ricerca, formazione e servizi nei confronti degli Iscritti, dei Tirocinanti e degli Ordini dovrà essere svolta per il tramite dell'IRDCEC in collaborazione e coordinamento con le Fondazioni Regionali degli Ordini territoriali.

i) Le Fondazioni Regionali, le società e gli enti partecipati dal CNDCEC

Per alcune specifiche aree il CNDCEC è socio unico o socio con altri *partner*, di enti di diversa natura.

Si prevede il rafforzamento ed il sostegno di queste realtà ove si reputino funzionali agli obiettivi strategici del presente programma.

E', infatti, ormai di tutta evidenza che il riconoscimento giuridico legislativo delle specializzazioni è obiettivo di medio/lungo periodo cui deve tendere l'azione politica del Consiglio Nazionale.

Costituisce, di conseguenza, un punto di rilevanza di questo programma elettorale prima e di mandato poi, la realizzazione **di scuole di alta specializzazione su tutto il territorio nazionale** sia nei settori tradizionali della Professione (revisione e controllo legale dei conti, finanza aziendale e agevolata, enti pubblici locali, contenzioso tributario, custodia e amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati, procedure concorsuali, “*corporate governance*”, etc.) sia in quelli percorribili in futuro (*risk management*, organizzazione e direzione aziendale, etc.).

Sotto il profilo operativo si ritiene che le Fondazioni presenti presso gli Ordini territoriali debbano gestire l’alta formazione e potranno, con l’ausilio del Consiglio Nazionale, promuovere la collaborazione con Università, *Business School* e Istituzioni locali, al fine, soprattutto, di garantire un modello organizzativo che crei sinergie nei singoli territori.

In questa logica **il CNDCEC promuoverà sui vari territori la nascita di Fondazioni Regionali degli Ordini**, sostenendole anche economicamente, che organizzino per tutti gli Ordini territoriali la formazione e la gestione delle scuole di specializzazione al fine di poter agevolare i Colleghi nell’assolvimento dell’obbligo formativo.

1.4. I principi generali di comportamento del CNDCEC

Collegialità; Trasparenza; Flessibilità; Condivisione

Si prevede in tutto il suo divenire il rispetto di alcuni principi generali che costituiscono il cardine di tutta l’attività cui dovrà attenersi il CNDCEC.

In particolare appare opportuno sottolineare alcuni aspetti che caratterizzeranno l’operato dei componenti della lista.

a) Collegialità

Una gestione collegiale delle attività sarà alla base dell'organizzazione interna del Consiglio. La valorizzazione delle competenze e delle caratteristiche di ogni Componente passa, infatti, dalla realizzazione di un lavoro sinergico e coordinato; dal rispetto delle decisioni concordate che vincolano l'attività individuale; dall'attenzione ai temi considerati primari per la Categoria ed alle istanze di cui si fanno portatori i singoli Consiglieri.

b) Trasparenza

La massima trasparenza nella gestione costituisce un altro punto fondamentale negli impegni assunti con il presente programma.

Ciò implica la comunicazione da parte di ogni Consigliere di tutti gli incarichi comunque assunti in relazione alla propria carica con l'indicazione degli eventuali emolumenti percepiti.

Tali informazioni troveranno collocazione in apposito settore del sito del CNDCEC, nel quale saranno, tra l'altro, pubblicate le somme riferite a gettoni di presenza, rimborsi spese ed emolumenti ad ogni titolo corrisposti ai singoli Consiglieri nazionali.

La trasparenza inerisce anche i costi che sostiene il CNDCEC.

In particolare con riferimento ai costi del Consiglio Nazionale si prevede, come scelta strategica, quella di rivolgere una estrema attenzione ai criteri di economicità gestionale sia riferita alla struttura, nel suo insieme, sia riferita ai singoli Consiglieri, quali espressione di veri e propri “centri di costo”.

In tal senso si ritiene necessario prevedere una revisione organizzativa della struttura degli Uffici e dei servizi per renderli il più possibile funzionali alle esigenze di una gestione volta al servizio degli Ordini territoriali.

Oltretutto una più attenta e oculata attenzione ai costi del Consiglio Nazionale, escludendo qualsivoglia aumento della contribuzione in capo agli Iscritti, permetterà di liberare risorse economiche utili ad implementare le attività svolte dai Colleghi impegnati nelle molteplici strutture di cui si avvale il Consiglio Nazionale.

Con cadenza almeno mensile, il CNDCEC provvederà ad inviare agli Ordini una circolare in cui si darà conto delle attività del Consiglio Nazionale, delle decisioni assunte che possano avere interesse per gli Ordini territoriali e delle notizie utili per lo svolgimento dell'attività degli stessi Ordini.

c) Flessibilità

Come già in precedenza accennato, il particolare momento che il nostro Paese sta vivendo richiede la capacità di agire con tempestività per l'ottenimento di una efficace tutela della Categoria.

Per tale motivo l'attività del Consiglio sarà sempre pronta ad effettuare correttivi al programma in relazione all'evolversi della situazione generale e non solo economica del Paese.

Nell'assoluto e inderogabile rispetto dei principi fondanti il presente programma, la flessibilità costituisce, pertanto, un elemento di grande rilevanza nella gestione dei prossimi anni.

d) Condivisione

Il CNDCEC, così come concepito nel modello proposto, deve essere costantemente in relazione con il territorio e la “Base”, condividendo con loro le difficoltà, i progressi ed i progetti.

Una condivisione reciproca che si estende anche ad un contatto fra gli Ordini territoriali attraverso iniziative volte a creare sinergie tra i differenti Ordini con uno scambio continuo di *know how* ed esperienze.

In questo nuovo contesto ciascun Ordine territoriale potrà, altresì, immediatamente conoscere l'esistenza di iniziative, accordi e protocolli d'intesa posti in essere dagli altri Ordini con Istituzioni, Enti e Organismi pubblici e privati, così da poterli più agevolmente riprodurre anche sul proprio territorio.

2. TEMI DI RILEVANZA PER LA CATEGORIA

2.1 Le modifiche al D.Lgs. n. 139/2005

L'esperienza di quasi cinque anni “a regime” del D.Lgs. n. 139/2005, inducono necessariamente a promuovere la sua rilettura e modifica.

Questi, in sintesi, gli interventi che si reputano tra i più urgenti da sottoporre all'attenzione del Legislatore e dei Ministeri competenti:

- a) l'esigenza di introdurre il riconoscimento legislativo delle specializzazioni professionali, con conseguente adattamento del percorso di accesso. Ciò consentirà un rapido accesso alla Professione “di base” in esito alla laurea magistrale e sarà in grado di promuovere la qualificazione/specializzazione professionale successiva;
- b) la riduzione/cancellazione del limite di iscrizione all'Albo dei cinque anni per poter accogliere un tirocinante nel proprio studio;
- c) la riduzione del pletorico numero dei componenti il CNDCEC (tenuto anche conto che, terminato il periodo transitorio, dalle elezioni che si svolgeranno nel 2016 ci sarà la definitiva integrazione tra le componenti Dottori e Ragionieri anche in termini di procedura elettorale);
- d) la regolamentazione delle Conferenze Regionali locali degli Ordini;
- e) l'abolizione dei limiti d'iscrizione all'Albo per l'elettorato passivo;
- f) la previsione di allineare l'incompatibilità prevista dal punto 9), comma 3, dell'art. 9, a quello previsto dall'art. 51 del D.Lgs. n. 267/2000;
- g) la nuova regolamentazione dell'Assemblea dei Presidenti.

In relazione al punto g), senza attendere un intervento da parte del legislatore, ci si impegna, sin da subito, a modificare radicalmente forma e

struttura dell’attuale Assemblea dei Presidenti, nella consapevolezza che le modifiche più avanti indicate, non siano in conflitto con il vigente dettato normativo.

Da un punto di vista formale, l’Assemblea dei Presidenti verrà denominata **“Assemblea degli Ordini territoriali”**, mettendo, quindi, l’accento sull’aspetto partecipativo di ciascun Ordine territoriale a questo importante organo.

E proprio per dare più spazio e significatività ai momenti di democrazia e di confronto, occorrerà aumentare la frequenza delle riunioni delle attuali Assemblee dei Presidenti, contenendo il più possibile le spese organizzative anche attraverso l’uso degli strumenti di comunicazione audio/video a distanza, nonché riducendo le stampe cartacee dei documenti consegnati ai partecipanti, sostituendoli, ove possibile, con apposite trasmissioni telematiche.

Occorrerà, dunque, che le Assemblee in questione:

- abbiano luogo almeno trimestralmente;
- contengano un *question time* nel corso del quale il Consiglio sia chiamato a rispondere puntualmente alle istanze e alle problematiche sollevate dai rappresentanti degli Ordini territoriali;
- abbiano **ruolo attivo** nel processo di **approvazione dei conti del Consiglio Nazionale, con particolare riferimento al bilancio preventivo, indipendentemente dalle modifiche che dovranno essere richieste al legislatore al D.Lgs. n. 139/2005;**
- istituiscano un regolamento che attribuisca a rotazione ai **Presidenti delle Conferenze locali** e ai Consiglieri Nazionali delegati ai rapporti con i Distretti territoriali la gestione dei lavori assembleari (presidenza della riunione, verbalizzazione della stessa, organizzazione dei lavori).

h) modifica dell’art. 4 del D.Lgs. n.139/2005 sull’incompatibilità professionale.

L’applicazione delle disposizioni in merito alle incompatibilità professionali si basa attualmente, più che sulla norma, sulle varie interpretazioni che i Consigli Nazionali hanno dato nel tempo, anche anteriormente all’entrata in vigore del D.Lgs. n.139/2005.

Si ritiene necessario che il tema delle incompatibilità - cui conseguono riflessi di estrema rilevanza sull’aspetto previdenziale dei Colleghi - sia rivisto nelle sue linee di principio, tenuto conto del modificato quadro economico in cui vengono esercitate le Professioni, anche in relazione alle nuove norme sulle società professionali, e normato in modo chiaro e diretto, senza spazio ad interpretazioni che possono modificarsi nel tempo con conseguenti effetti previdenziali negativi in capo agli Iscritti;

i) la eventuale modifica delle norme sull’elezione del Consiglio Nazionale

Come noto l’elezione del vertice nazionale di Categoria attualmente è di competenza dei Consigli degli Ordini territoriali immediatamente in scadenza.

Tale procedura risulta essere poco rispondente ai principi di rappresentatività democratica, posto che si ritiene che debbano essere i neo eletti Consigli territoriali ad eleggere la loro rappresentanza nazionale.

Inoltre, così come avviene per gli Ordini territoriali, anche per quanto riguarda l’elezione del Consiglio Nazionale dovrebbe prevedersi una quota di minoranza in seno al vertice di Categoria.

2.2 La Formazione Professionale Continua

Tenendo ovviamente conto delle nuove previsioni legislative relative alla Formazione Professionale Continua, si prevede di modificare la sua regolamentazione, affinché siano riconosciuti crediti differenziati secondo il livello di

qualità degli eventi e con l’obiettivo di stimolare i Colleghi a conseguire specializzazioni professionali.

L’intento è quello di promuovere una formazione che “formi”, piuttosto che una formazione che “informi”, e che conseguentemente aumenti le opportunità di lavoro per gli Iscritti.

Occorrerà, altresì, semplificare i procedimenti disciplinari a seguito di mancato assolvimento degli obblighi formativi.

Dovranno essere attivate economie di scala utilizzando le eccellenze prodotte dalle varie Fondazioni Regionali mettendole a disposizione di tutti i singoli Ordini.

Per raggiungere tale obiettivo si dovrà consolidare il rapporto e la collaborazione fra IRDCEC, che fungerà da coordinatore nazionale, e Fondazioni Regionali.

Si dovrà incentivare da parte dell’IRDCEC e del CNDCEC la realizzazione di eventi *e-learning* (anche in diretta, avvalendosi al riguardo dei più innovativi strumenti di comunicazione), eventualmente prodotti in collaborazione con le Fondazioni Regionali, in modo da metterli a disposizione di tutti i singoli Ordini.

Il CNDCEC e l’IRDCEC dovranno mettere a disposizione delle varie Fondazioni Regionali un **“portale unico della FPC”** con più sezioni locali autonomamente gestite, che possa mettere in collegamento diretto tutti gli Ordini per la gestione degli eventi formativi, la rilevazione dei crediti agli eventi, la gestione di tali crediti per materia in aree riservate per ogni singolo Iscritto, l’accesso di tali aree riservate agli enti pubblici che ne facciano richiesta.

Le singole sezioni locali dovranno, poi, essere in comunicazione automatica con il CNDCEC per l’accreditamento e con l’IRDCEC.

Ogni singolo Ordine territoriale dovrà, quindi, essere dotato di un unico **software** per la propria gestione che si interfacci con il Portale, locale e nazionale, e con tutti gli Ordini d'Italia.

In questo contesto sarà avviato un programma di informatizzazione nazionale degli Ordini territoriali.

2.3 I procedimenti disciplinari

Tenendo ovviamente conto delle nuove previsioni legislative in ordine alla tematica dei procedimenti disciplinari, che comporteranno una rivisitazione della materia stessa, si ritiene necessario modificarne la regolamentazione, affinché le sanzioni comminate divengano efficaci ed applicabili solo una volta passate in giudicato.

Dovrà comunque essere mantenuta la composizione conciliativa di cui all'art. 12 dell'attuale D.Lgs. n. 139/2005.

Dovranno, invece, essere riviste e profondamente modificate e chiarite le disposizioni sul procedimento disciplinare di cui al recente art.8 del D.P.R. n.137/2012.

Il CNDCEC, possibilmente di concerto coi Consigli Nazionali degli altri Ordini interessati, dovrà, inoltre, adoperarsi per promuovere una profonda revisione della recente normativa approvata in materia di cui all'art.8 del D.P.R. n.137/2012, chiarendo e definendo la composizione e le funzioni delle Commissioni disciplinari sia a livello territoriale che, soprattutto, a livello nazionale.

2.4 Le società tra professionisti

Tenendo, ovviamente, conto delle nuove proposte legislative in ordine alla previsione di società tra professionisti, si ritiene necessario promuoverne una regolamentazione specifica riguardo all’aspetto previdenziale ed alla limitazione delle facoltà gestorie dei soci di capitale, nonché all’eventuale estensione del privilegio ex art. 2751*bis* n.2) del codice civile.

2.5 I principi contabili e la revisione legale dei conti

Le attività che caratterizzano la Professione del Commercialista e la distinguono da quella delle altre Professioni giuridico-economiche (Avvocati, Consulenti del lavoro, Notai) sono, soprattutto, la revisione legale dei conti (svolta sia nell’ambito dei Collegi Sindacali sia all’esterno di essi) e la consulenza aziendale specie in materia di contabilità e bilanci delle imprese.

Queste attività costituiscono (come avviene per tutte le altre Professioni “contabili”, europee ed extraeuropee) il “*core business*” della nostra Professione.

Non bisogna dimenticare che, negli anni dal 1974 al 2003/2005, la cultura professionale dei Commercialisti si è espressa attraverso i documenti predisposti soprattutto da due Commissioni:

- la Commissione per la statuizione dei principi contabili;
- la Commissione per la statuizione dei principi di revisione.

Ad esse va aggiunta la Commissione che ha elaborato i principi di Comportamento del Collegio Sindacale.

a) *Principi Contabili*

Anche se dal 2003 i principi contabili nazionali vengono emessi dall’OIC- Organismo Italiano di Contabilità, la nostra Categoria deve mantenere, a livello nazionale ed europeo, un ruolo di primaria importanza nel processo di elaborazione ed applicazione dei Principi Contabili. Ciò deve avvenire, oltre che con la presenza negli organi dell’OIC di rappresentanti della Categoria tecnicamente *validi* ed *autorevoli*, anche attraverso la Commissione per i Principi Contabili del CNDCEC che deve essere potenziata e composta solo da esperti di *alta qualificazione* (scelti non con criteri clientelari ma in base al merito ed all’esperienza in questa materia).

La Commissione dovrà avere un duplice compito:

- i. di proposta e valutazione critica dei documenti dell’OIC, dello IASB, dell’EFRAG e di altri organismi internazionali di normazione contabile;
- ii. di elaborazione di documenti a contenuto giuridico-economico, che affrontino i principali problemi posti dalla redazione dei bilanci con i principi contabili nazionali ed internazionali, fornendo a tutti i Colleghi ed alle imprese italiane interpretazioni e soluzioni applicative che dovranno porsi come autorevole punto di riferimento e come manifestazione della cultura professionale della Categoria. E ciò in collaborazione con l’OIC che è lo *Standard Setter* nazionale.

Ciò di cui i Colleghi sentono il bisogno è, soprattutto, una guida autorevole nell’applicazione “pratica” dei principi contabili nazionali ed internazionali, per la quale è indispensabile anche l’esame dei profili civilistici, di cui l’OIC non si occupa.

Un lavoro del genere sarebbe di grande importanza anche come ausilio all’attività della magistratura nei processi civili e penali che hanno ad oggetto la

corretta formazione dei bilanci con gli IAS/IFRS. Essa esalterebbe il ruolo della nostra Professione, che è l'unica capace di affrontare e risolvere questi problemi.

b) Principi di Valutazione

L'evoluzione della normativa in materia di diritto societario e gli orientamenti assunti dai principali standard setter di principi contabili a livello internazionale stanno attribuendo sempre maggiore rilevanza al tema delle valutazioni economiche: si pensi, solo a titolo esemplificativo, alle valutazioni economiche di bilancio, legate alla concreta attuazione dei test di impairment sui valori di bilancio (primo fra tutti l'avviamento, ma non solo), ovvero alle esigenze di valutazione economica di aziende/rami d'azienda ai fini di operazioni di conferimento, ovvero ancora alle novità in campo valutativo introdotte dall'esigenza di valorizzare strumenti finanziari partecipativi nelle molteplici forme oggi previste dalla disciplina del codice civile.

Ebbene nel campo delle valutazioni economiche la professione deve ricoprire un ruolo centrale: occorre che si qualifichi e si ponga come interlocutore principale delle istituzioni in un processo che, è prevedibile, condurrà all'elaborazione, nel prossimo futuro, di principi di valutazione che potranno – sulla scorta di quanto accaduto per i Principi Contabili – dapprima divenire benchmark di riferimento per i professionisti per poi assumere carattere normativo. Conferma tale tendenza la costituzione, nel recente passato, dell'Organismo Italiano delle Valutazioni.

La Categoria deve rivestire un ruolo decisivo in questo percorso; e ciò sarà possibile, da un lato assicurando, negli organi dell'OIV, la presenza di rappresentanti della Categoria di primario livello e autorevolezza, dall'altro lato anche prevedendo la possibilità di costituire, a propria volta, un gruppo di lavoro di esperti (scelti non

con criteri clientelari ma in base al merito ed all'esperienza in questa materia) che possa sostenere il processo di sviluppo dell'OIV.

Il Gruppo di lavoro dovrà avere il compito di proposta e valutazione critica dei documenti dell'OIV e degli organismi internazionali che statuiscono i principi di valutazione e contribuire a propria volta in modo proattivo allo sviluppo dei principi di valutazione italiani.

Vi è una effettiva esigenza di orientamenti autorevoli nei processi di valutazione economica di aziende/rami d'azienda e singoli beni, che la professione deve concorrere a soddisfare.

Un'attività di questo tipo sarebbe di grande importanza anche come ausilio all'attività della magistratura nei processi civili e penali che hanno ad oggetto questioni attinenti alle valutazioni economiche. Essa esalterebbe il ruolo della nostra professione, che è l'unica capace di affrontare e risolvere questi problemi.

c) Principi di revisione

Anche nell'ambito dei principi di revisione, e per tutti gli altri difficili problemi posti dal D.Lgs. n. 39/2010 sulla revisione legale dei conti, è necessario avere una Commissione composta da elementi altamente qualificati, che collabori con la CONSOB e col Ministero dell'Economia, facendo avvertire in questo campo l'autorevolezza della voce della Categoria ed accreditandosi come interlocutore pienamente credibile, così che le Pubbliche Autorità non debbano ripiegare, per contributi tecnici solo, su Assirevi e Assonime.

Anche per i principi di revisione c'è una impellente necessità di documenti tecnici di tipo pratico, applicativo, specie nel campo della revisione contabile svolta dal Collegio Sindacale e dal Sindaco Unico.

Esiste, poi, in questa materia il problema della formazione e qualificazione dei Colleghi che desiderano svolgere l'attività di revisore, i quali fra qualche anno saranno assoggettati al “controllo di qualità” previsto dal D.Lgs. n. 39/2010.

d) Principi di comportamento del Collegio Sindacale

Rispetto alle “norme di comportamento” recentemente emanate dall'attuale Consiglio Nazionale vanno al più presto affrontati i problemi:

- del “sindaco unico” nelle Srl;
- delle modalità pratiche con le quali il Collegio Sindacale ed il sindaco unico dovranno svolgere l'attività di revisione contabile. Non si tratta dell'enunciazione astratta dei principi di revisione delle PMI, bensì dei problemi della loro concreta applicazione. Argomento che interessa migliaia di Collegi Sindacali di piccole società per azioni e a responsabilità limitata.

2.6 La riforma degli organi di controllo nelle società

Si ritiene di fondamentale importanza promuovere una disciplina normativa che sia volta alla riorganizzazione e alla razionalizzazione del sistema dei controlli nelle società di capitali per la tutela e garanzia del “sistema Italia”, primo tra tutti quello dei controlli svolti dal Collegio sindacale.

In particolare, su questo tema, anche accogliendo istanze già emerse dai singoli territori, si ritiene che, anche di concerto con altre Istituzioni, siano perseguite iniziative legislative volte ad introdurre l'obbligo della collegialità del

citato organo di controllo in relazione ad un predeterminato indice di indebitamento complessivo e iniziative dirette all'introduzione di una diversa disciplina di assegnazione e di limitazione nel numero degli incarichi, con la previsione della limitazione alla responsabilità patrimoniale dei sindaci ad un multiplo del compenso annuale percepito.

2.7 Il rapporto con l'Agenzia delle Entrate

Come tecnici, e prima ancora come contribuenti, si ritiene di dover agire su tutti i fronti per promuovere una semplificazione del sistema fiscale attraverso una maggiore sistematicità nella produzione normativa e una minimizzazione degli adempimenti documentali richiesti ai nostri clienti-contribuenti.

Appare, infatti, di prioritaria importanza far valere il ruolo della Categoria, al fine di ottenere una razionalizzazione e valorizzazione del ruolo dei Commercialisti.

Negli obiettivi primari della lista vi è l'esigenza di intervenire in tutte le sedi per giungere:

1) al rispetto delle norme contenute nello Statuto del contribuente;

2) alle semplificazioni contabili e fiscali. In questo contesto occorrerà lavorare affinché il legislatore disponga che i termini dichiarativi e di pagamento delle imposte scadano solo dopo un congruo lasso di tempo dalla pubblicazione dei documenti di prassi e dal rilascio della versione definitiva dei software;

3) al riconoscimento giuridico e tecnico delle competenze soprattutto fiscali della Categoria ancorché priva di esclusive;

4) alla revisione delle norme sulle iscrizioni provvisorie a ruolo;

5) all’ottenimento, per gli Iscritti al nostro Albo, della facoltà di effettuare la redazione e trasmissione degli atti di affitto e cessione d’azienda agli uffici competenti, così come oggi è possibile per le cessioni di quote di srl, ottenendo così la semplificazione delle procedure richieste al Commercialista per la registrazione di tutti gli atti;

6) alla modifica di tutte quelle norme sanzionatorie a carico dei Professionisti per attività svolte a favore dei clienti-contribuenti (ad esempio per gli invii telematici, dove non è previsto l’istituto del ravvedimento operoso);

7) alla limitazione delle casistiche del concorso del Professionista in responsabilità soggettive del cliente.

In tema di rapporto con l’Agenzia delle Entrate, appare, poi, opportuno promuovere azioni che consentano di passare dalle “proteste” dei singoli Colleghi alle “proposte” utili a tutta la Categoria.

Ciò vuol dire, in concreto, istituire una funzione specifica dedicata al “monitoraggio” delle situazioni di anomalia riscontrate sui vari territori (violazioni dello Statuto del contribuente, anomalie comportamentali e/o procedurali, particolari situazioni di disagio, etc.) e, al contempo, promuovere l’istituzione di un apposito Tavolo Permanente con l’Agenzia delle Entrate e le sue Direzioni Regionali.

La funzione di “monitoraggio” si ritiene che possa consentire, nel tempo, un’elaborazione statistica attendibile delle situazioni di eventuale anomalie riscontrate dai nostri Colleghi nel loro lavoro quotidiano, permettendo l’elaborazione di proposte e soluzioni da avanzare, tali da consentirne la riduzione e la prevenzione.

Il Tavolo Permanente, eventualmente allargato all’Autorità Garante del Contribuente, si reputa possa presentare la Categoria come propositiva e non (solo) come (a volte) contestatrice.

Ciò permetterà anche di essere “vicini” ai problemi dei singoli Iscritti e di mettere a fattor comune le esperienze più significative.

2.8 La semplificazione della normativa in tema di antiriciclaggio

In merito alla disciplina antiriciclaggio il CNDCEC dovrà svolgere attività propositiva e di monitoraggio ed istituire e mantenere nel tempo un confronto costante e costruttivo con le Autorità preposte, dal Ministero dell'Economia all'Unità di Informazione Finanziaria, dal Ministero della Giustizia alle Forze di Polizia.

L'attività propositiva dovrà essere svolta nei confronti del legislatore, comunitario e nazionale, affinché il recepimento, rispettivamente, delle Raccomandazioni internazionali e delle Direttive comunitarie, avvenga nel rispetto del principio di proporzionalità fra i diversi destinatari, come ribadito dalla Direttiva, tenuto conto delle effettive e specifiche finalità della normativa ed indipendentemente dalla prerogativa tutta italiana di finalità di contrasto all'evasione fiscale.

L'imminente revisione della III Direttiva costituisce il momento propizio per indirizzare l'applicazione delle future disposizioni in modo armonizzato nei vari Paesi dell'Unione Europea, nonché all'interno, in modo uniforme tra differenti categorie professionali che svolgono le medesime funzioni. Si deve ottenere una rivisitazione delle sanzioni penali per taluni inadempimenti di carattere puramente formale.

In tale contesto è importante ottenere:

- una semplificazione degli adempimenti in capo agli Iscritti scarsamente utili e non richiesti dalla Direttiva (come l'obbligo di registrazione);
- maggiore coerenza degli adempimenti richiesti con gli obiettivi di monitoraggio indicati a livello internazionale, evitando minuziose procedure che rischiano solo di burocratizzare l'adempimento, facendo perdere di vista l'obiettivo reale (procedure interne di controllo costante);
- maggior coerenza tra la definizione di "operazione" e la casistica delle attività per le quali sono richiesti gli adempimenti;
- effettiva collaborazione con gli altri destinatari della normativa (ad esempio con gli intermediari finanziari per l'individuazione del titolare effettivo).

2.9 La questione giovani

La sfida dei prossimi anni sta nel fare della nostra Categoria una platea solidale che possa aiutare la crescita di nuove leve; una crescita reale, che presuppone l'abbattimento non più delle barriere all'ingresso - che sappiamo non esistere, ma delle barriere allo svolgimento della Professione, che potranno essere eliminate con l'attenzione, anche da parte del CNDCEC, alle questioni che riguardano, in particolare, i giovani e non solo.

In questo senso si prevede di agire su più fronti come di seguito indicati.

a) Polizza RC con premio e condizioni modulati per i giovani

La copertura assicurativa per lo svolgimento della Professione può divenire una forte barriera allo svolgimento dell'attività, soprattutto agli inizi, quando un costo fisso importante come una polizza assicurativa potrebbe risultare non

sostenibile dagli esigui ricavi conseguiti all'avvio della Professione. Ci si impegna, pertanto, a studiare una forma di convenzione assicurativa per tutti gli Iscritti che tenga in maggior conto le variabili che interessano le giovani generazioni, corrispondenti spesso anche ad un ridottissimo numero di clienti, con l'obiettivo di calmierare i prezzi e costruendo le condizioni in relazione al potenziale di adesioni garantite dall'intera Categoria.

b) Software unico per tutti gli Iscritti

Tutti o quasi i Colleghi, nello svolgimento dell'attività professionale, si trovano a dover espletare alcuni adempimenti "tipici". Una piattaforma unica di *software* potrebbe essere di particolare aiuto sia tecnico sia economico se sviluppata da, o in collaborazione con, la Categoria.

L'intera platea degli Iscritti, ad oggi, si rifornisce da diverse case di *software*, con un dispendio di energie tecniche per le verifiche di qualità, e di risorse economiche per il pagamento dei canoni, che potrebbe essere ottimizzato con una gestione unica o quantomeno direttamente partecipata. Inoltre, i maggiori costi per l'avvio della Professione sono da riferirsi proprio agli strumenti informatici immateriali, *i software*, che spesso costano più di quanto la poco numerosa clientela dei più giovani può remunerare. Ci si impegna, pertanto, a verificare la disponibilità di una piattaforma unica per l'intera Categoria accessibile dietro un corrispettivo che ne remunererà i soli costi di sviluppo, per cercare di contribuire ad abbattere alcune delle barriere che oggi insistono sullo svolgimento della Professione in maniera autonoma e per dare, quindi, un contributo importante a favore di tutti gli Iscritti, soprattutto, dei giovani Iscritti.

c) Eliminazione delle barriere professionali connesse all'età anagrafica

La possibilità di svolgere ruoli e funzioni dovrà essere necessariamente consentita a coloro che dimostrano di avere il requisito della capacità a svolgerle, indipendentemente dall'età anagrafica e dall'anzianità di iscrizione. Il Consiglio Nazionale dovrà, pertanto, adoperarsi per il superamento di tutte le norme e le disposizioni attualmente in vigore che indicano l'età anagrafica e di iscrizione all'Ordine tra i requisiti per l'accesso a determinate funzioni.

d) Limite oggettivo al numero di incarichi di sindaco

Il Consiglio Nazionale dovrà farsi carico per promuovere l'introduzione di un limite oggettivo al numero di incarichi di sindaco: un limite chiaro e facilmente individuabile anche da non addetti ai lavori, a tutela della collettività, per esaltare uno dei settori di attività peculiari della nostra Professione e per favorire i giovani Iscritti.

Tale limite contribuirà, tra l'altro, ad ingenerare nell'opinione pubblica la percezione che la figura del sindaco sia inserita a reale tutela di quanti entreranno a contatto con l'Ente sottoposto a controllo; una tutela garantita dalla qualità nello svolgimento dell'incarico che potrebbe naturalmente venir meno se il tempo per effettuare i controlli fosse insufficiente. Ancor prima di un recepimento di tale vincolo nella legislazione societaria, il superamento di tale limite dovrà rendersi incompatibile con delle rinnovate norme deontologiche che regolano la nostra Professione.

e) Nuovi campi di sviluppo

Mai come oggi è necessario creare nuove opportunità di lavoro per i nostri giovani Colleghi, cercando di dare, innanzitutto, concreta ed immediata attuazione a molte delle competenze indicate nell'art.1 del D.Lgs. n. 139/2005. A tal fine

basterebbe, ad esempio, che la Pubblica Amministrazione mostrasse nei confronti dei Commercialisti la stessa attenzione che ha verso altre categorie di Professionisti, quali ad esempio gli Ingegneri, inserendo nei bandi regionali e nazionali, che prevedono l'erogazione di finanziamenti agevolati, che gli elaborati tecnici di natura economico-finanziaria (*business-plan*, conti economici e patrimoniali, ecc.), richiamati dalle lettere a), l), m), n), o), p) dell'art. 1 del D. Lgs. N. 139/2005, richiesti a corredo delle istanze per ottenere i benefici finanziari, abbiano una provenienza professionale qualificata.

E' intenzione, pertanto, del CNDCEC impegnarsi ad assumere ogni concreta iniziativa finalizzata a dare concreta attuazione alle competenze professionali indicate nell'art. 1 del D.Lgs.n.139/2005, intervenendo, tra l'altro, in ogni sede legislativa, governativa e giudiziaria dello Stato e degli Enti Territoriali, affinché, ad esempio, negli emanandi bandi nazionali, regionali, provinciali e comunali sia previsto che gli atti, gli elaborati e le attività ricollegabili alle previsioni delle lettere a), l), m), n), o), p) dell'art.1 del D.Lgs. n. 139/2005, siano rispettivamente redatti e svolti da Commercialisti iscritti all'Albo Sez.A, la cui competenza è espressamente richiamata dallo stesso Decreto.

2.10 La tematica delle Casse di previdenza

Il programma prevede un miglioramento della comprensione del ruolo della previdenza e dei riflessi sulla medesima delle linee strategiche di indirizzo perseguite dal Consiglio Nazionale sul piano professionale. La previdenza non può essere stanza di compensazione tra equilibri politici di categoria, ma è un valore primario che il Consiglio Nazionale, con visione truardata ad elementi tecnici e comunque rispettosa dell'autonomia e delle specificità degli enti di riferimento, deve coltivare,

supportare e comprendere come uno degli elementi di maggiore attrazione e motivazione categoriale.

2.11 L’abusivismo

Le recenti pronunce della Corte di Cassazione offrono l’occasione per avviare una decisa campagna di sensibilizzazione verso il legislatore, le Istituzioni e l’opinione pubblica, diretta a contrastare l’abusivismo, realizzato sia da Singoli sia da Società di servizi che, sotto lo schermo delle elaborazioni dati e non avvalendosi dell’apporto di Commercialisti, esercitano attività tipiche della nostra professione.

Si ritiene che nel prossimo mandato questo fenomeno debba essere contrastato con decisione e con tutti i mezzi in quanto penalizza i redditi dei Commercialisti, toglie risorse alle Casse professionali e, soprattutto, ingenera confusione in capo alla clientela che spesso non è in grado di distinguere se l’attività professionale che ha richiesto è svolta da un Commercialista o da un abusivo.

2.12 La consulenza del lavoro

In tema di consulenza del lavoro, la nostra Professione, ormai da anni, sta subendo gravi discriminazioni che hanno causato ai nostri Colleghi notevoli disagi.

Basti rammentare le disposizioni dell’art. 76 del D. Lgs. n. 276/2003 che prevedono l’istituzione di Commissioni di certificazione e Camere arbitrali, oltre che presso gli Enti Bilaterali, le Università e le Direzioni Provinciali del lavoro, anche presso i Consigli Provinciali dei Consulenti del lavoro.

Questo quadro normativo, aggravato, dalla Legge n. 183/2010, nota come “Collegato Lavoro”, costringe i nostri Colleghi che svolgono anche la consulenza del lavoro ad operare in situazione di disagio.

Si rende, pertanto, necessaria un’attività del nostro Consiglio Nazionale per modificare l’attuale assetto normativo e permettere i nostri Colleghi di operare in condizioni di pari opportunità con gli altri Professionisti.

In particolare le modifiche normative da perseguire, dovranno prevedere la possibilità di istituire Commissioni di certificazione e Camere arbitrali anche presso i nostri Ordini.

3 PROPOSTE DI INTERVENTO OPERATIVO

3.1 La revisione del contributo al CNDCEC

Nel programma si intende procedere ad una rimodulazione del contributo da versare al CNDCEC ad iniziare dalla riduzione del contributo per gli Iscritti con meno di 5 anni di anzianità.

3.2 Gli Ordini ricadenti nella nuova organizzazione dei Tribunali ordinari

In relazione alle recenti disposizioni legislative concernenti la soppressione di alcuni Tribunali ritenuti “minori”, il CNDCEC si farà parte attiva per sostenere gli Ordini territoriali interessati da tali provvedimenti.

In particolare, il Consiglio Nazionale si impegna ad attivarsi in tutte le sedi, anche giudiziarie, per la massima tutela dei circa 40 Ordini coinvolti, al fine di garantire a questi la continuità territoriale esistente, necessaria, tra l’altro, per assicurare agli Iscritti di tali Ordini le attuali condizioni operative, sia in termini di efficacia che di efficienza.

3.3 La registrazione dei marchi collettivi

Si prevede che il CNDCEC debba procedere alla registrazione di più marchi collettivi quali **Dottore Commercialista ed Esperto Contabile** e **Commercialista** nonché valutare le modalità di regolamentazione dell’utilizzo (e di eventuale sua revisione) del *logo* grafico utilizzato, chiarendone le possibilità di utilizzo e contrastando il suo utilizzo inappropriato da parte di chiunque, anche sul *web*.

3.4 Il ruolo internazionale della Professione italiana

Sempre più frequentemente le decisioni che impattano sulla nostra Professione e sulle imprese del nostro Paese vengono assunte al di fuori dell'Italia; l'attività legislativa della Commissione Europea e del Parlamento Europeo è ormai determinante nel definire l'assetto normativo interno, in molti dei settori di vitale importanza per la nostra Professione; basti pensare alla regolamentazione dell'attività di revisione legale, ai principi contabili ed all'informativa finanziaria, alle imposte (in particolar modo quelle indirette), al diritto societario e molti altri ancora.

E', pertanto, assolutamente necessario che il contributo della nostra Professione sia presente nel momento in cui questi provvedimenti vengono discussi ed approvati a livello europeo, per assicurare che le peculiarità del nostro sistema giuridico ed economico vengano correttamente conosciute e considerate; il mancato monitoraggio del processo di formazione della legislazione europea può comportare, per la nostra Professione e per il nostro Paese, rischi gravissimi, che devono essere tempestivamente gestiti e prevenuti.

Da queste considerazioni discende l'esigenza di organizzare una presenza permanente e strutturata della Professione italiana nell'ambito delle relazioni istituzionali, non soltanto a livello di Governo e Parlamento nazionale, ma anche nell'interazione con le istituzioni europee (Commissione, Parlamento ed Autorità Europee che agiscono nel nostro settore di competenza).

Il CNDCEC è membro di molteplici organizzazioni di livello internazionale (IFAC, IVSC ed altri ancora), europeo (FEE, EFAA), e regionale (FCM nell'ambito mediterraneo, CILEA per i Paesi di matrice latina); da molto tempo aderisce, inoltre, a gruppi di pressione internazionali legati a tematiche specifiche (ad esempio, il Gruppo di Edimburgo, che si occupa delle tematiche dei piccoli e medi studi

professionali e piccole e medie imprese). Il CNDCEC contribuisce, infine, in via indiretta, attraverso organizzazioni di cui è membro, al sostentamento di importanti istituzioni europee, quali l'EFRAG.

Il CNDCEC è parte di queste organizzazioni (ed in molti casi ne è stato fondatore) e contribuisce alla loro attività con contributi finanziari (in alcuni casi di importo considerevole) e con l'apporto di risorse umane.

Mentre in alcuni casi l'apporto della Professione italiana viene correttamente riconosciuto in termini di ascolto ed attenzione alle tematiche di cui siamo portatori, vi sono casi in cui esiste una evidente disparità tra il contributo apportato e la capacità del CNDCEC di influenzare ed indirizzare le scelte strategiche.

L'Ufficio Internazionale del CNDCEC dovrà essere affidato all'indirizzo strategico di Professionisti di provata esperienza che siano capaci di interpretare i segnali e sappiano lavorare per riportare l'Italia al centro dell'attività internazionale.

A supporto dell'Ufficio Internazionale dovrà essere consolidata l'attività di un Ufficio Traduzioni, che garantisca una rapida fruibilità per i Colleghi italiani dei documenti elaborati nelle sedi internazionali e consenta di comunicare le nostre posizioni in maniera efficace verso l'esterno.

3.5 Le misure di sviluppo degli studi professionali

In relazione alla profonda crisi in essere si ritiene che il CNDCEC non debba lasciare soli gli Iscritti, ma debba procedere ad elaborare forme di modernizzazione della professione studiando modelli di sviluppo degli studi professionali e fornendo strumenti operativi pratici, semplici ed efficaci da mettere in pratica.

Il CNDCEC dovrà essere in grado di dare la possibilità ai propri Iscritti di gestire la professione in modo nuovo.

Il Commercialista del futuro passerà parte del tempo lavorativo fuori dallo studio a gestire relazioni, a incontrare i clienti, a fare rete con imprese e Colleghi.

Il CNDCEC deve poter offrire il supporto tecnico al singolo studio.

Non più solo collegamento diretto tra CNDCEC e singolo Ordine, ma anche collegamento diretto fra CNDCEC e singolo studio professionale, il quale deve avere nel CNDCEC un partner affidabile ed efficiente in grado di risolvere i problemi anche pratici di ostacolo al lavoro.

3.6 Le campagne di comunicazione e la stampa di categoria

Si ritiene che il programma debba prevedere anche una revisione, in termini di efficienza ed efficacia, della situazione della stampa di categoria per renderla strumento operativo per gli Iscritti.

3.7 La tenuta del Registro dei revisori legali

All'indomani, purtroppo, del trasferimento della tenuta del Registro dei revisori legali del nostro Ordine ad altri soggetti, il Consiglio Nazionale si dovrà impegnare, in ogni caso, per la massima tutela delle attribuzioni proprie dei singoli Colleghi e per il mantenimento dei medesimi diritti acquisiti attraverso la precedente iscrizione, senza dimenticare di tutelare la struttura attualmente esistente, patrimonio non solo della Categoria ma anche della collettività.

3.8 La normativa sul sovraindebitamento

Il CNDCEC si farà carico di promuovere una riforma della recente legge sul sovraindebitamento che appare, allo stato, difficilmente attuabile e pone oneri non proporzionati a carico degli Ordini e degli iscritti.

3.9 La nomina dei Revisori degli Enti locali

Il CNDCEC si dovrà impegnare a promuovere modifiche al nuovo sistema di nomina dei Revisori degli Enti Locali, che non tiene adeguatamente conto delle professionalità, del merito e del genere, al fine di prendere in considerazione anche quanto dichiarato in merito dal Commissario Europeo alla Giustizia Viviane Reding.

I COMPONENTI

Per la parte Dottori

- Gerardo LONGOBARDI, presidente dell’Ordine di Roma
- Gaetano AMBROGIO, presidente dell’Ordine di Siracusa
- Adriano BARBARISI, presidente dell’Ordine di Salerno
- Fausto BERTOZZI, consigliere dell’Ordine di Forlì
- Maria Luisa CAMPISE, iscritta all’Ordine di Roma, candidata supplente
- Massimiliano CASTAGNA, presidente dell’Ordine di Ascoli Piceno
- Marinella DARDES, consigliere dell’Ordine di Melfi, candidata supplente
- Michele DE TAVONATTI, consigliere dell’Ordine di Brescia
- Roberto D’IMPERIO, consigliere nazionale
- Marcella GALVANI, presidente dell’Ordine di Perugia
- Marcello MARCHETTI, consigliere dell’Ordine di Lecce
- Rosa PARISI, segretario dell’Ordine di Brindisi, candidata supplente
- Ugo POLLICE, segretario dell’Ordine di Milano
- Felice RUSCETTA, consigliere nazionale
- Sandro SANTI, presidente dell’Ordine di Firenze
- Athos SANTOLIN, presidente dell’Ordine di Vicenza
- Giorgio SGANGA, segretario nazionale

Per la parte Ragionieri

- Davide DI RUSSO, consigliere dell’Ordine di Torino
- Gianluca ANCARANI, consigliere dell’Ordine di Grosseto
- Giuliano BOND, tesoriere nazionale, candidato supplente
- Emma IOPPI, iscritta all’Ordine di Teramo, candidata supplente
- Luigi MANDOLESÌ, vicepresidente dell’Ordine di Roma
- Vito MONTANARO, vicepresidente dell’Ordine di Taranto, candidato supplente
- Giovanni Gerardo PARENTE, consigliere nazionale
- Alfio PULVIRENTI, vicepresidente dell’Ordine di Siracusa
- Francesco RENNE, consigliere dell’Ordine di Varese
- Claudio SOLFERINI, vicepresidente dell’Ordine di Bologna